

LE DONNE E LA GUERRA
classe 3B
2022-23

1. Le donne alla ricerca della propria emancipazione

La parola "suffragette" viene utilizzata per indicare le donne che appartenevano a un movimento di emancipazione femminile che voleva ottenere il diritto di voto. In generale, comunque, il termine si usa per indicare qualsiasi donna che ha combattuto per conquistare i suoi diritti.¹

Il diritto a recarsi alle urne è stata una conquista fondamentale ed ha permesso alle donne di partecipare attivamente alla vita politica.

Ancora oggi non è una concessione scontata: in Arabia Saudita il suffragio è stato allargato alle donne solo nel 2011 e ha trovato applicazione per la prima volta nel 2015 in occasione delle elezioni comunali, a cui le donne hanno potuto partecipare sia come elettrici, sia come candidate.

L'attenzione verso la condizione politica femminile trova ampio spazio all'interno del dibattito pubblico già alla fine del VIII secolo, in Francia, come fermento culturale nato negli ambienti intellettuali tra coloro che appoggiavano la Rivoluzione francese. Vennero pubblicate diverse opere sul tema del ruolo della donna all'interno della società, come la *Dichiarazione dei diritti delle donne e delle cittadine* di Olympe de Gouges (1791), che portarono all'attenzione del dibattito pubblico la necessità di equiparare i diritti tra i sessi².



1

¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Suffragette>

² <https://www.donne.it/suffragette-chi-erano/>



2



3

2. Il ruolo delle donne durante la prima guerra

L'assenza di molti uomini chiamati a combattere provocò delle conseguenze molto pesanti a livello economico e sociale.³

I membri maschili avevano il compito di lavorare fuori dalle mura domestiche mentre le donne eseguivano le proprie mansioni all'interno, accudendo i figli e sbrigando le faccende di tutti i giorni. La situazione cambiò nel 1915 quando i posti di molti contadini ed operai furono lasciati vuoti e vennero coperti da chi era restato e non sarebbe mai stato chiamato al fronte: le donne.

Negli anni della guerra le donne assunsero una grande importanza: furono occupate in lavori che tradizionalmente erano ritenuti maschili, ad esempio, iniziarono a condurre i tram o riparare impianti elettrici.⁴

Per il ruolo delle donne dal punto di vista strettamente di genere la Grande Guerra costituì una vistosa inversione di ruoli e soprattutto dei relativi doveri:

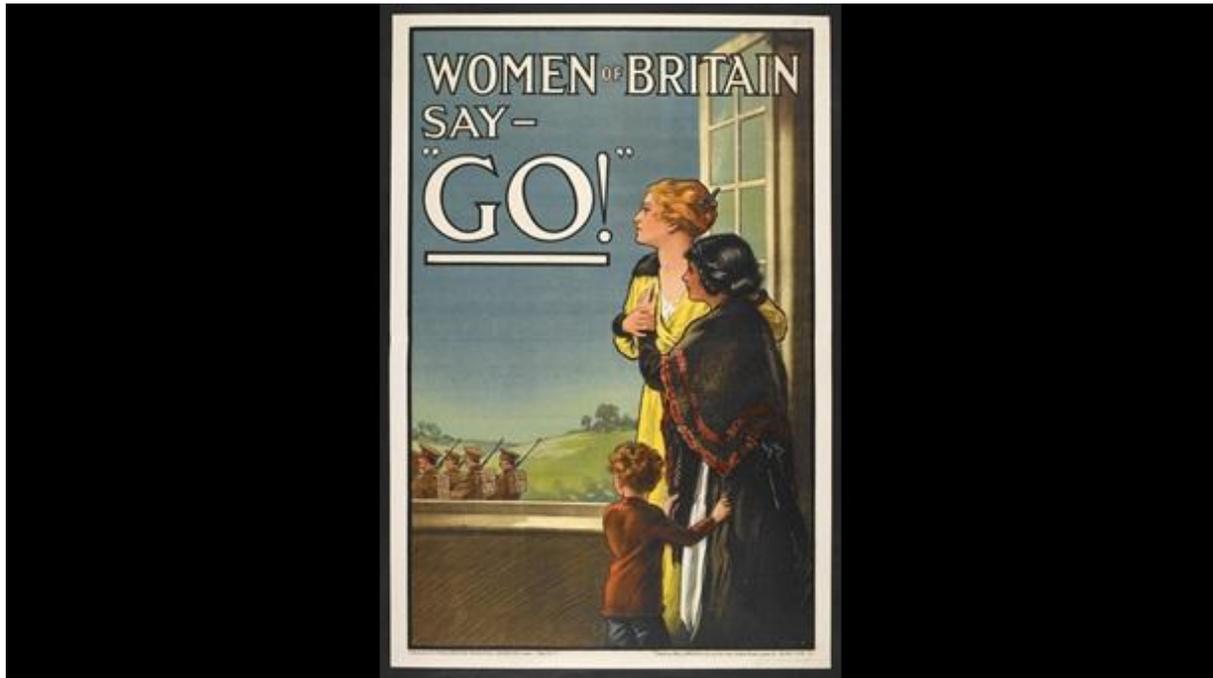
³ <https://www.turismofvg.it/it/111925/le-donne-nella-grande-guerra>

⁴ https://www.difesa.it/Area_Storica_HTML/editoria/2016/Le_donne_nel_primo_conflitto_mondiale/Documents/Atti_2016_Le_donne_primo_conflitto_mondiale.pdf

per molte donne lavoratrici fu l'acquisizione della libertà, condizione priva di significativi precedenti.

In un "ottimistico" manifesto di propaganda del 1914, sotto la scritta «Women of Britain say "Go!"», due donne abbracciate e un bimbo osservano i soldati partire per il fronte dalla finestra d'una casa: la casa in cui era atteso teso il loro ritorno.

5



4

In tutti i paesi europei la mobilitazione degli eserciti allontanò milioni di lavoratori dalle fabbriche e dai campi, tuttavia la produzione industriale (come quella agricola) non poteva fermarsi; anzi era necessario che sostenesse la guerra.

Mentre nel lavoro agricolo le donne avevano sempre avuto una presenza importante, proprio negli anni della guerra, cominciarono a lavorare in gran numero anche nelle fabbriche, per sostituire gli operai mandati al fronte, soprattutto nelle fabbriche di munizioni, in seguito furono occupate anche in mestieri che tradizionalmente erano ritenuti maschili, come condurre i tram o riparare impianti elettrici.

Anche in campo militare ebbero un ruolo importante e crescente. Non furono mai impiegate in battaglia, però ogni esercito aveva reparti femminili che si occupavano delle comunicazioni, dei rifornimenti e, soprattutto, chiamate «la grande armata bianca». Furono presenti da protagoniste in tutte le tragedie

5

https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Donne_al_frente_nella_Prima_guerra_mondiale.html

del fronte. In qualunque ruolo fossero impegnate, le donne acquistarono rapidamente coscienza della loro importanza.

3. Le Donne in guerra: le crocerossine

Le crocerossine erano di diversa estrazione sociale: la mobilitazione riguardò in un primo tempo soprattutto esponenti dell'aristocrazia e in un secondo tempo della borghesia. Le "sorelle" della Croce Rossa provenivano da diverse aree geografiche ed appartenevano a diverse classi d'età.

4. Le donne dopo il 1943

"Guardatele. Direste mai che sono impegnate in una guerra?

É il loro punto di forza, l'arma segreta.(...)

Sono solo donne, quindi creature fragili, vanitose, pettegole, tutte nervi, incapaci di nuocere ma anche di tenere un segreto, destinate a sposarsi, buone solo a fare figli (...).

Mai rassegnate, sorridono, dissimulano, fanno spallucce. Sanno come cavarsela, all'occorrenza. Ognuno a modo suo. Arte antica, puro teatro.

"Sei bruttina. Nessuno ti guarda: sarà la tua salvezza.

Sei bellissima. Sono stupidi: li fregherai scoprendoti appena, come una stirpe di sirene prima di te. Ti sottovalutano. Bene, li prenderai alla sprovvista"⁶

Le donne in guerra contribuiscono in diversi modi: assumendo comportamenti di maternage, opponendosi alle leggi razziali, facendo le staffette, combattendo a fianco degli uomini.

4.1 Le donne assumono comportamenti di maternage

Nel 1943 Mussolini emanò un decreto per cui chi aiutava i prigionieri di guerra evasi o i nemici veniva punito con la pena di morte.

Sono tantissime le donne che dichiarano di aver messo a disposizione la propria abitazione, accolto e nascosto qualcuno. Facendo questo compiono azioni di "maternage".

Quasi tutte dicono di aver fatto solo questo, di non aver fatto nulla di importante.⁷

Le donne avevano non solo il compito di garantire i collegamenti tra i partigiani e i loro famigliari, ma anche di curare i pidocchi e le ferite di guerra. Le sale d'aspetto servivano come sale di cura.

⁶ Tobagi B., La resistenza delle donne, 2022, Einaudi, p. 6

⁷ Tobagi B., La resistenza delle donne, 2022, Einaudi, p. 7-18

4.2 Le donne contro le leggi razziali:

“Le leggi razziali mi hanno indignata, mi hanno scossa direi passionatamente” ricordava Bianca Guidetti Serra, all’epoca, appena diplomata.⁸ E per questo, molte altre donne fra cui lei, si schierarono da una certa parte aiutando gli ebrei.

4.3 Donne e antifascismo

Anche Mafalda Travaglini era convinta di avere l'antifascismo nel sangue e la voglia di fare qualcosa per aiutare gli ebrei.⁹

Molte donne, cattoliche soprattutto, finora estranee alla politica, si sono spinte a partecipare attivamente alla Resistenza dall’orrore della guerra e dal bisogno di fare qualcosa per fermare le sofferenze di tutti.

La scelta di tante altre ragazze e donne di non stare a guardare ha qualcosa di sorprendente, scandaloso addirittura, più di qualsiasi adesione maschile nella Resistenza.

Tina Anselmi, partigiana, sindacalista, deputata e prima donna ministro della Repubblica commenta la propria scelta di partecipare alla lotta *“Dovevamo agire per non aggravare la situazione, per non sentirci responsabili dei massacri. Odiavamo la morte ma eravamo pronte ad impugnare le armi per avere la vita.”*¹⁰

4.4 Le donne e partigiani: amore e famiglia

Molte resistenti divennero tali per via delle loro relazioni con i partigiani.

«Non è facile essere la sorellina di un partigiano.»Questo lo sperimenta Bianca Cava,¹¹ dopo che il fratello si suicida in carcere per non cedere alle torture. La sua morte portò sofferenza a tutti i suoi cari.

Molte mogli si ritrovarono a dedicare tantissimo tempo alla protezione e all'aiuto dei partigiani tanto da non avere quasi più tempo per i loro figli. Le più trascurate furono le figlie, che per mandare avanti i maschi venivano penalizzate e costrette a abbandonare vecchi abitudini come lo studio o gli hobby.

Spesso però anche i sentimenti più sinceri dovevano essere nascosti.

4.5 Le staffette

Le staffette avevano il compito di garantire i collegamenti tra le varie brigate e tra le formazioni e il centro direttivo, e di mantenere inoltre i contatti fra i partigiani e le loro famiglie; in alcuni casi avevano anche il compito di accompagnare gli eventuali resistenti. Senza i collegamenti che loro assicuravano, tutto si sarebbe fermato e ogni cosa sarebbe stata più difficile.

⁸ Tobagi B., *La resistenza delle donne*, 2022, Einaudi, p. 39. Ricavato dalla sua autobiografia, scritta con Santina Mobiglia, *Bianca la rossa*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 12-47

⁹ Tobagi B., *La resistenza delle donne*, 2022, Einaudi, p. 6

¹⁰ Tobagi B., *La resistenza delle donne*, 2022, Einaudi, p. 46,

¹¹ Tobagi B., *La resistenza delle donne*, 2022, Einaudi, p. 55

La partigiana Ida d'Este, nel suo memoriale, riassume in due elenchi semiseri il comportamento della staffetta¹²

"Primo "ciò che una staffetta deve saper fare":

- 1. Andare in bicicletta;*
- 2. assaltare i camions ai posti di blocco*
- 3. ricordare;*
- 4. tacere;*
- 5. inventare*
- 6. non desiderare di conoscere più di quanto deve riferire*
- 7. far la faccia da scema*
- 8. difendersi dagli importuni*
- 9. ridere del ghiaccio, e della neve, della pioggia, del buio, del coprifuoco:*
- 10. ispirare fiducia anche senza parole d'ordine*

Secondo, "Ciò una staffetta impara"

- 11. Tutte le sale d'aspetto delle stazioni del Veneto:*
- 12. Le panche meno dure e più riparate delle suddette:*
- 13. La topografia di tutti i giardini pubblici della regione*
- 14. Le chiese sempre aperte*
- 15. Le osterie dove si spende di meno*
- 16. Il caratteristico poliziotto in borghese*
- 17. La differenza tra P.A. P. C., P. S., D. C., P. L.*
- 18. Il regolamento stradale per i ciclisti (le mie vittime me l'hanno insegnato):*
- 19. La psicologia, le bugie degli autisti, ed il modo di commuoverli negli indispensabili autostop:*
- 20. a perfezione tutti gli accidenti da lanciar dietro a quelli, quando lasciano al posto di blocco"*

4.6 Le donne e l'abbigliamento

Le donne della Resistenza dovevano avere un abbigliamento consono: preferibilmente con gonne. Fenoglio descrive così le partigiane di Alba:

"Cogli uomini sfilarono le partigiane in abiti maschili, e qui qualcuno tra la gente comincio' a mormorare: -Ahi povera Italia!- perche' quelle ragazze avevano delle facce e un'andatura che i cittadini presero a strizzar l'occhio"¹³

4. 7 Le donne montanare

¹² Tobagi B., La resistenza delle donne, 2022, Einaudi, p. 91, 92.

¹³ Fenoglio Beppe, I ventitre giorni della citta' di Alba, 2022, Einaudi, p. 5

Nel libro di Norma Barbolini *"Donne montanare. Storie di antifascismo e violenza"*, Norma traccia un quadro molto preciso sulle donne partigiane in montagna.

Non erano mai sicure che la notte sarebbe trascorsa tranquillamente. Si dovevano adattare a condizioni di vita sfavorevoli: non trovavano sempre riparo per la notte, nel migliore dei casi dormivano negli amtet, capanne o case abbandonate dove venivano essiccate le castagne. Si scaldavano a vicenda, e avevano paura di ogni singolo rumore.

Occorreva lavarsi con ghiaccio e neve nei punti più importanti senza dare nell'occhio, e ciò per le donne si complicava ancora di più.

"Se avessimo chiesto aiuto alle donne montanare di sicuro ci avrebbero aiutato, ma all'inizio chi ti prendeva in casa? La propaganda fascista era tale che la gente prima di conoscerci aveva paura, ci chiamava banditi pericolosi ribelli"

¹⁴Anche la vita delle donne non partigiane era complicata: il parto era ancora più complesso da affrontare del normale, in quanto le donne venivano spesso assistite da amiche.¹⁵

Erano soventi emorragie e infezioni e mantenere un bambino comportava molti sacrifici da parte della madre.

Dal momento che molti bambini non ricevevano le adeguate cure e venivano esposti a temperature e condizioni di vita pessime, questi ultimi perivano. Che sofferenza per le madri che si erano affezionate e per i molteplici padri che non avevano fatto in tempo.

5 Teresa Mattei: una vita per la Costituzione



6

Nacque a Genova l'1 febbraio del 1921 e morì a Usigliano il 12 marzo 2013.¹⁶

La vita di Teresa Mattei, giovane partigiana durante la Resistenza, è profondamente segnata da quegli anni di grandi battaglie, di grandi valori ideali e anche di grandi tragedie private.

¹⁴ Barbolini, Norma, *donne montanare, storie di antifascismo e resistenza*, Modena, Coptip p. 89-90

¹⁵ Barbolini, Norma, *donne montanare, storie di antifascismo e resistenza*, Modena, Coptip p. 89-90

¹⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_Mattei

Dopo la guerra è una delle 21 donne elette all'Assemblea Costituente ed incise nelle scelte dell'Assemblea Costituente pretendendo, fra l'altro, che nell'articolo 3 si sottolineasse l'impegno della nascente Repubblica a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza dei cittadini.¹⁷

Art. 3 *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."*¹⁸

Scelse anche un fiore per la festa della donna, facendo notare che "la campagna nei dintorni di Roma profumava tutta di mimosa". La mimosa sì che era un fiore povero, e facile da trovare ovunque. "Era il fiore che i partigiani regalavano alle staffette" ricorderà anni dopo. "Mi ricordava la lotta sulle montagne e poteva essere raccolta a mazzi gratuitamente".¹⁹ Fu così che la mimosa divenne il fiore degli anni che seguirono. Teresa Mattei, invece, vedeva impresso infrangersi dentro il palazzo del potere l'illusione di una parità di genere che percepì durante la guerriglia partigiana.

6 Norma Barbolini

Norma Barbolini, classe 1922, nata a Sassuolo dove viveva nel quartiere operaio di Borgo Venezia.



6. 1 La vita prima della guerra

¹⁷<https://messengeroveneto.gelocal.it/tempo-libero/2014/02/27/news/teresa-mattei-la-partigiana-madre-dell-articolo-3-1.8755363>

¹⁸<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839#:~:text=economica%20e%20sociale.-,Art.,di%20condizioni%20personali%20e%20sociali.>

¹⁹ <https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2020/03/08/festa-della-donna-8-marzo-teresa-mattei>

La prima ingiustizia che Norma sperimenta è in quello che accade alla sua famiglia: la madre rimane vedova a 35 anni con 8 figli. Un giorno, inoltre, la madre ritorna a casa piangendo, in quanto era stata invitata in municipio per ricevere un pacco contenente generi alimentari, ma, quando una volta andata per ritirare il pacco, le viene detto che aveva una bella casa con due camere da letto e i figli sempre ordinati, quindi non era da considerarsi bisognosa. Era l'anno 1928 un'annata dura per tutta la povera gente e la madre era l'unica che lavorava.

Prima della guerra Norma lavora come operaia ceramista alla Marazzi di Sassuolo, nel 1941 partecipa ad uno sciopero che vede le donne protagoniste. Norma in questa occasione parla alla piazza esortando a proseguire lo sciopero perdendo così il lavoro.

Ma Norma non si ferma qui:" Tre volte alla settimana veniva al mercato molta gente dei dintorni. La piazza grande in quei giorni era piena di colori di verdura e fiori.

*"La nostra Rina, la "Mileina" aveva sempre sotto alle cipolle ravanelli insalata un bigliettino accartocciato con le informazioni, avvisi di pericolo in corso, di ordini e così via, un foglietto sempre pronto per passare nella tua mano."*²⁰

6.2 Il combattimento di Cerrè

"Eravamo diretti a Castelnovo Monti per disarmare il presidio fascista. C'era da compiere anche un'altra operazione. Siamo arrivati a Cerrè all'alba da Gazzano, il caseggiato al di là del grande bacino di Fontanaluccia. Da quelle parti ci sentivamo sicuri, avevamo con noi un bel gruppo di compagni che venivano dal circolo di azione cattolico di don Mario. Il grande fienile era già occupata dai partigiani.

*Piccoli gruppi giravano fuori per sistemarsi e prima ancora di trovare posto anche noi del comando, sentiamo bussare alla finestra della casa del nostro collaboratore dove eravamo appena arrivati."*²¹

(...)

*"Era la nostra pattuglia capeggiata da Gira a darci la brutta notizia che eravamo circondati dai tedeschi e fascisti."*²²

Con queste parole Norma ricorda il combattimento.

Dopo il ferimento del fratello a Cerrè Sologno a Norma viene affidato il comando del distaccamento "Ugo Stanzione", gruppo partigiano che opera nel territorio appenninico a cavallo delle province di Modena e Reggio.

Norma compie grandi gesti di coraggio e di umanità, viene insignita della medaglia d'argento al valore civile. Dopo la Liberazione, Norma tornò al suo lavoro in fabbrica, ma entrò pure a far parte del Comitato provinciale dell'ANPI.

²⁰ Barbolini, Norma, donne montanare, storie di antifascismo e resistenza, Modena, Coptip p. 44

²¹ Barbolini, Norma, donne montanare, storie di antifascismo e resistenza, Modena, Coptip p. 47, 48

²² Barbolini, Norma, donne montanare, storie di antifascismo e resistenza, Modena, Coptip p. 47, 48

Il Comune, del quale nel 1946 era stata nominata assessore, le ha intitolato uno dei parchi della città, spesso teatro di iniziative culturali e ludiche.²³

Esiste una stele, una lastra oblunga in marmo travertino bianco, opera dell'architetto Diego Cuoghi di Sassuolo nell'omonimo parco in suo onore.²⁴



8

SITOGRAFIA

- <https://it.wikipedia.org/wiki/Suffragette>
- <https://www.donne.it/suffragette-chi-erano/>
- [https://www.difesa.it/Area Storica HTML/editoria/2016/Le donne nel primo conflitto mondiale/Documents/Atti 2016 Le donne primo conflitto mondiale.pdf](https://www.difesa.it/Area_Storica_HTML/editoria/2016/Le_donne_nel_pri_mo_conflitto_mondiale/Documents/Atti_2016_Le_donne_primo_conflitto_mondiale.pdf)
- <http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1176/La%20donna%20durant%20la%20grande%20guerra.pdf>
- [https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Donne al fronte nella Prima guerra mondiale.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/cultura/Donne_al_frente_nella_Prima_guerra_mondiale.html)
- [Liliana Cavani La donna nella Resistenza 1965 Documentario](#) limitatamente a Norma Barbolini

²³ <https://www.anpi.it/biografia/norma-barbolini>

²⁴ <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/stele-alla-comandante-partigiana-norma-barbolini-sassuolo/>

- <https://messaggeroveneto.gelocal.it/tempo-libero/2014/02/27/news/teresa-mattei-la-partigiana-madre-dell-articolo-3-1.8755363>
- <https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839#:~:text=economica%20e%20sociale.-,Art.,di%20condizioni%20personali%20e%20sociali.>
- <https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2020/03/08/festa-della-donna-8-marzo-teresa-mattei>
- <https://www.turismofvg.it/it/111925/le-donne-nella-grande-guerra>
- <http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html>
- <https://www.anpi.it/biografia/norma-barbolini>
- <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/stele-alla-comandante-partigiana-norma-barbolini-sassuolo/>

BIBLIOGRAFIA

- Barbolini N., DONNE MONTANARE, storie di antifascismo e resistenza, Modena, editrice Coptip
- Tobagi B., La resistenza delle donne, 2022, Einaudi,
- Fenoglio Beppe, I ventitre giorni della città di Alba, Einaudi,
- Palumbo D., Noi, ragazze senza paura, 2017, Battello a vapore

SITOGRAFIA DELLE IMMAGINI

1) https://www.google.com/imgres?imgurl=https%3A%2F%2Fwww.impagine.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F06%2FCOPERTINA.-Pillole.Suffragette.jpg&tbnid=fLd7gSJKV95zoM&vet=12ahUKEwiW09_PzYP-AhWC76QKHS7IAWAQM_ygAegUIARDbAQ..i&imgrefurl=https%3A%2F%2Fwww.impagine.it%2Fcultura%2Fle-suffragette-e-il-primo-movimento-per-la-parita-sessuale%2F&docid=9qmMY11htuSOTM&w=658&h=433&q=suffragette&ved=2ahUKEwiW09_PzYP-AhWC76QKHS7IAWAQM_ygAegUIARDbAQ

2) [https://en.wikipedia.org/wiki/File:Annie_Kenney_and_Christabel_Pankhurst_\(cropped\).jpg](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Annie_Kenney_and_Christabel_Pankhurst_(cropped).jpg)

3) <https://www.firstonline.info/accadde-oggi-suffragette-nel-1915-la-storica-marcia-a-new-york/>

4) <https://www.bl.uk/collection-items/women-britain-say-go>

5) https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Poster_con_disegno_di_crocerossina,_scritta_-_Chi_dar%C3%A0_un_bicchier_d'acqua_in_Nome_Mio,_non_perder%C3%A0_la_sua_ricompensa.jpg <https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcTNP1VyGkhTxKHwCE4z4DVPVFIQoYmroNzLLYHg8WAI0s0tUiX&s>

6) https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_Mattei

7) <http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html>

8) plancia di Milena (Norma Barbolini, immagine presa dal gioco "Repubblica ribelle" di Babini Glauco, Asti Chiara, Mari Gabriele, Aleph Game Studio, edizione 2023)